

Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
18	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Piano casa Milano, arrivate solo due offerte per il maxi bando (S.Monaci)	3
33	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Tempi stretti per gli alloggi popolari con l'assegnazione prima della fine lavori (P.Dezza)	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1+33	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Contributo Cassa commercialisti dal 12 al 15% in cinque anni (F.Micardi)	5
Rubrica Energia				
1+3	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Il fotovoltaico punta ospedali, atenei e scuole	6
Rubrica Altre professioni				
9	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Int. a F.Sisto: "Medici non punibili per errori lievi: la norma vale nei processi in corso" (I.Cimmarusti)	7
9	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Sanita': scudo penale strutturale, formazione e ordini al restyling (M.Bartoloni)	9
1+8	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Int. a V.Pace: Pace: "Concorso notarile ogni anno per l'ingresso dei giovani" (M.De Cesari)	11
Rubrica Certificazioni				
29	Italia Oggi	28/10/2026	Competenze certificate nella sanita' (M.Damiani)	13
Rubrica Industria				
19	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Ex Ilva, il Governo convoca le imprese per Taranto (D.Palmiotti)	14
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+25	Il Sole 24 Ore	28/10/2026	Lavoro 24 - La ricerca Lo smart working facilita l'uso dell'AI (C.Casadei)	16
33	Corriere della Sera	28/10/2026	Come si regola una societa' fatta soltanto da agenti AI (L.Berberi)	19





EMERGENZA ALLOGGI

Piano casa Milano, arrivate solo due offerte per il maxi bando

Dopo due proroghe, si è chiuso il maxi bando di Milano del Piano straordinario casa, relativo a tre grosse aree - l'ex Palasharp, San Romanello e Bovisasca - all'interno delle quali sarebbe prevista la realizzazione delle prime 2.500 abitazioni da mettere in affitto a canoni accessibili. Il condizionale però è ancora d'obbligo. Da quanto si apprende da Palazzo Marino, sono arrivate solo due offerte, una per San Romanello e una per via Sant'Elia, all'interno dell'area Palasharp. Nulla per il quartiere Bovisasca. Domani verranno aperte le buste e verrà così valutata la compatibilità dell'offerta con i parametri richiesti dal bando. Fatto non scontato considerando che le principali sigle del mondo cooperativo hanno deciso di non partecipare (il mondo delle coop rosse e bianche), così come le imprese aderenti a Assimpredil Ance. Difficile anche che grandi operatori milanesi come Coima siano interessati a progetti concentrati prevalentemente sull'edilizia sociale. Secondo le prime indiscrezioni hanno partecipato comunque operatori del mondo del "privato sociale". I nomi saranno resi noti domani, così come la compatibilità dell'offerta con le richieste.

Il Piano casa di Milano, nato circa 2 anni fa, ha come obiettivo 10mila case in 10 anni, per un valore di circa 10 miliardi, ma strada facendo ha subito continui ritocchi. I bandi per la costruzione di nuove case da affittare - pensate per chi ha stipendi tra i 1.200 e i 2mila euro - non ha infatti dato i risultati sperati: un primo bando è andato di fatto nullo, ad eccezione di qualche costruzione in via Demostene, e anche quello appena chiuso potrebbe essere meno risolutivo delle aspettative. Il Comune quindi si sta orientando anche verso scelte diverse, come la riqualificazione del patrimonio pubblico già esistente. Nel frattempo è stata annunciata anche la costituzione di una partecipata dedicata alla Casa, i cui compiti e il cui patrimonio dovrà essere definito probabilmente con la prossima giunta.

Nel frattempo, sono stati aperti anche concorsi internazionali per il disegno di masterplan di due aree. Il numero dei progetti italiani e europei arrivati sono 89 e riguardano 150mila metri quadri di Porto di Mare (52) e gli oltre 16mila metri quadri fra via Zama e via Salomone (37). Stiamo ovviamente parlando di una gara internazionale con piccoli importi: 51mila euro per Porto di mare e meno di 12mila euro per via Zama. Tuttavia

dall'amministrazione comunale questo interesse viene salutato come un buon segnale: «Il lavoro di questi mesi - spiega l'assessore al Bilancio, Demanio, e Piano straordinario Casa, Emmanuel Conte - ha avuto una risposta che merita un'analisi attenta. Il numero dei masterplan mostra che la città attira competenze e capacità progettuali sui temi che riguardano il futuro dei suoi quartieri: un risultato importante, per immaginare non soltanto nuove case, ma due nuovi pezzi di città, con servizi, verde, mobilità e spazi pubblici. Sulle aree a bando - aggiunge Conte - l'esito si legge insieme con le condizioni che abbiamo posto: canoni accessibili e un ruolo del privato che operi dentro un quadro di obiettivi pubblici definito in partenza. Ora la fase di valutazione dirà quali proposte reggono questo equilibrio».

— Sara Monaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Piano straordinario. Riguarda tre grosse aree, l'ex Palasharp, San Romanello e Bovisasca





Tempi stretti per gli alloggi popolari con l'assegnazione prima della fine lavori

Piano casa

Atteso a giorni il via libera di Invitalia che cura la selezione degli interventi

Paola Dezza

Il Piano Casa entra nella fase operativa con il programma di recupero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, finalizzato a recuperare circa 60mila alloggi popolari attualmente non assegnabili. Si tratta del primo dei tre pilastri su cui poggia il Piano Casa del governo Meloni.

Entro fine mese dovrebbe arrivare il bando, in lieve ritardo rispetto ai piani che lo davano per pronto a fine settembre. La palla al momento è in mano a Invitalia, che gestisce le risorse secondo la convenzione con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e cura le procedure di selezione degli interventi attraverso avvisi pubblici. Sarà Invitalia nei prossimi giorni a dare l'ok. Il bando riguarda il primo pilastro emergenziale da 700 milioni (la seconda tranche sarà probabilmente oggetto di un secondo bando) per il recupero degli alloggi pubblici. La dotazione iniziale prevista, ricordiamo, per il programma è di 970 milioni di euro per il periodo 2026-2030. Le prime case sono attese già in primavera, un piano ambizioso.

Il commissario straordinario Felice Squitieri ha recentemente dichiarato di avere concluso una prima ricognizione degli immobili sul territorio. «Interverremo prima di tutto sul patrimonio già esistente, su quegli alloggi che oggi non sono occupati né assegnati perché privi di manutenzione – ha detto durante il Saie -. Il confronto al Saie ha fatto emergere una convergenza incredibile, non solo po-

litica e tecnica ma soprattutto finanziaria: anche Comuni e Regioni stanno mettendo in campo risorse proprie, accanto a quelle statali ed europee».

L'obiettivo è intervenire sul patrimonio già esistente, su quegli alloggi che oggi non sono occupati né assegnati perché privi di manutenzione.

Squitieri ha anche sottolineato la nuova procedura di assegnazione

che prevede già nella fase finale di ristrutturazione degli immobili di indicare l'assegnatario in modo che possa subito prendere possesso dell'abitazione, evitando così episodi di occupazione che non sarebbero nuovi in Italia. Anche se lo stesso commissario ha sottolineato che: «La burocrazia rischia di rallentarci, ma il ruolo del Commissario serve proprio ad accelerare: abbiamo svolto in tre mesi un lavoro che normalmente avrebbe richiesto anni, e ora tocca agli enti territoriali – Comuni, Regioni, Ater e Aler – che si stanno già organizzando per partire».

I numeri dell'emergenza. Sono circa 1,5 milioni le famiglie che hanno bisogno di una casa a canoni e prezzi accessibili. Di queste, circa 250mila sono in graduatoria per un alloggio di edilizia residenziale pubblica, mentre 1,25 milioni compongono la cosiddetta "fascia grigia". Il patrimonio pubblico da rimettere in gioco è di 61.300 alloggi

ERP oggi sfitti perché necessitano di manutenzione e 24mila alloggi occupati abusivamente, secondo i dati di Federcasa, la Federazione che riunisce le 85 aziende pubbliche che gestiscono le case popolari in Italia.

Si tratta dunque del primo tassello che rappresenta una delle iniziative strategiche per affrontare l'emergenza abitativa in Italia, attraverso il recupero degli alloggi pubblici inutilizzati, lo sviluppo dell'edilizia sociale e il coinvolgi-

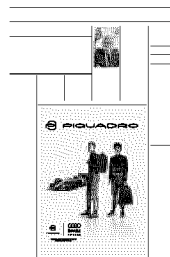
mento degli investimenti privati. Ma qualche esperto del settore avanza qualche dubbio. Secondo un report del Centro studi Einaudi in collaborazione con Assoimmobiliare e Assonime l'esigenza di case in Italia è pari a 159mila unità all'anno, il che rende il piano casa un progetto pilota e non un piano strategico definitivo.

Gli altri due pilastri del Piano Casa sono quello dedicato all'housing sociale, mentre il terzo mira a favorire la realizzazione di nuove abitazioni attraverso la collaborazione tra settore pubblico e operatori privati, mantenendo condizioni economiche sostenibili per gli assegnatari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è intervenire in modo celere sugli alloggi vuoti e bisognosi di manutenzione



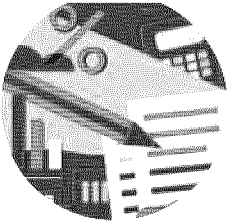
L'INTERVISTA

Nell'intervista del 12 settembre il commissario Felice Squitieri ha anticipato il programma per l'edilizia residenziale pubblica. I primi alloggi saranno pronti, secondo Squitieri, in primavera





La riforma
Contributo Cassa
commercialisti
dal 12 al 15%
in cinque anni



Federica Micardi

— a pag. 33

Da Cassa dottori una riforma per garantire pensioni adeguate

Commercialisti

Aumento dei contributi minimi soggettivi
Ora il vaglio dei ministeri

L'aliquota base passerà in cinque anni dal 12 al 15 per cento

Federica Micardi

Cassa dottori commercialisti ha approvato ieri una riforma che ha l'obiettivo di rendere adeguate le future pensioni. L'intervento, per diventare operativo, deve attendere il nulla osta dei ministeri vigilanti.

Cdc interviene su quattro leve principali: l'aumento del contributo soggettivo dal 12% al 15% del reddito professionale con una crescita graduale in cinque anni; la retrocessione del 50% del contributo integrativo sul montante individuale a regime; il rafforzamento del sistema premiale per chi versa più del dovuto; agevolazioni per i giovani e maggior flessibilità.

Per il contributo soggettivo è previsto l'aumento di un punto percentuale nel primo e nel secondo biennio e di un punto percentuale nel quinto anno. Oggi il soggettivo di Cdc è pari al 12%, tra i più bassi fra le Casse di previdenza.

Come contropartita l'ente prevede di mettere a montante in maniera strutturale in 50% del contributo in-

tegrativo (pari al 4%) versato dal professionista sul volume d'affari. Attualmente la retrocessione sul montante individuale è pari al 37,5% dell'integrativo ed è prevista fino al 2032.

Cambia il sistema premiale per incentivare gli iscritti a versare contributi superiori al minimo di legge e incentivare un maggiore risparmio previdenziale. È stato previsto un meccanismo di premialità crescente in proporzione all'impegno contributivo del singolo iscritto, si va dallo 0,5% per chi versa il minimo di legge fino a un massimo del 6% per versamenti pari o superiori al 21% nei primi due anni, al 22% nel terzo e quarto anno e al 23% quando la riforma sarà a regime. Quindi, a regime, se invece di versare il 15% di soggettivo l'iscritto decide di versare il 23% sul montante individuale si troverà un versamento pari al 29%.

Un capitolo articolato riguarda i giovani. Per i neo iscritti under 35 l'esonero dal contributo minimo (sia soggettivo che integrativo) passa da cinque a sette anni (tanto per avere un'idea nel 2026 il soggettivo minimo è pari a 3.180 euro e l'integrativo minimo a 954 euro).

Per chi si iscrive a Cdc prima dei 43 anni la quota di retrocessione del contributo integrativo sarà elevata dal 50% al 75% per i primi cinque anni. Inoltre, per consentire ai giovani di ottenere la premialità riconosciuta a chi versa un contributo sog-

gettivo maggiore rispetto all'obbligo di legge Cassa dottori ha pensato a un sistema di prenotazione, non vincolante, che consente al giovane commercialista di impegnarsi a versare più del dovuto oggi e cominciare concretamente il maggior versamento anni più tardi (il massimo dovrebbe essere dieci) rateizzando quanto dovuto.

Completano il quadro delle misure la possibilità di versare in quattro rate i contributi minimi e la possibilità di dimezzare il soggettivo minimo per i pensionati attivi con almeno 68 anni di età.

«Queste modifiche si pongono l'obiettivo di rafforzare l'equità intergenerazionale e l'adeguatezza in una situazione di consolidato trend di sostenibilità finanziaria di lungo periodo» spiega il presidente di Cassa dottori Ferdinando Boccia, che aggiunge «Gli interventi hanno il pregio di rendere strutturale gli incentivi a incrementare il risparmio previdenziale, accompagnare i giovani nella fase di avvio e i colleghi più anziani nella fase estremamente matura della propria attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previste premialità per chi versa di più Agevolazioni per gli iscritti under 35



EFFICIENZA ENERGETICA

Il fotovoltaico punta ospedali, atenei e scuole

Eugenio Bruno e Celestina Dominelli — a pag. 3

Maxi piano per fotovoltaico di ospedali, atenei e scuole

Efficienza energetica

Risorse pubbliche per coprire il taglio del 30% dei consumi energetici

ROMA

Favorire l'efficientamento e, ove possibile, il rinnovamento energetico di scuole, università, enti di ricerca, piscine, palasport e ospedali. E, così facendo, dare continuità alle iniziative messe in campo sullo stesso terreno grazie al Pnrr. È il duplice obiettivo che la manovra 2027 punta a promuovere con una parte della clausola di flessibilità spuntata con Bruxelles.

Dei 7 miliardi circa destinati all'energia 1,6 miliardi potrebbe andare ai settori citati. Ma la conferma l'avremo solo oggi quando il Ddl di bilancio sarà sul tavolo di Palazzo Chigi per il via libera del Consiglio dei ministri. Il meccanismo messo in campo dall'esecutivo prevede che i ministeri interessati facciano una lista degli edifici

coinvolti con tanto di diagnosi energetica che fotografi la situazione di partenza. Le coperture pubbliche copriranno l'investimento che servirà ad abbattere del 30% i consumi energetici attraverso un ricorso massiccio a pannelli fotovoltaici, caldaie a condensazioni, lampade a led, temporizzatori elettrici. Con l'obiettivo di spingere sul pedale dell'elettrificazione dei consumi in linea con quanto ha chiesto Bruxelles nell'attivare questa leva.

Tra gli stabili coinvolti ci sono innanzitutto gli istituti scolastici. Qui l'idea è di proseguire nel solco inaugurato con il Recovery che, alla voce edilizia scolastica ha movimentato circa 13 miliardi (inclusi 3,7 miliardi di fondi nazionali e strutturali). Almeno stando ai risultati diffusi nelle scorse settimane dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Basta ricordare gli 800 milioni destinati alla costruzione di 215 nuove scuole green al posto di edifici preesistenti. O ancora i 3,9 miliardi per la messa in sicurezza e la riqualificazione di circa 1.400 stabili, ai quali sono stati aggiunti altri 1,6 miliardi di risorse nazionali.

La lista degli interventi - e, dunque, dei ministeri coinvolti - è in realtà più lunga e sarà dettagliata nei decreti che dovranno anche definire le modalità di utilizzo delle risorse: si parla di 200 milioni da

destinare al Mur per atenei, enti di ricerca e Afam (alta formazione), mentre la dote prevista per gli ospedali sarebbe di 600 milioni per il triennio 2028-2030. Per le scuole, invece, l'assist complessivo sarebbe di 650 milioni (150 milioni nel 2028 e 250 milioni l'anno per l'anno per il biennio successivo).

La strada scelta dall'esecutivo è quella di un contingente ad hoc, da affiancare al tradizionale strumento del conto termico, per velocizzare la "svolta green" di scuole, università e nosocomi, ospitati molto spesso in immobili vetusti e poco efficienti sotto il profilo del risparmio energetico.

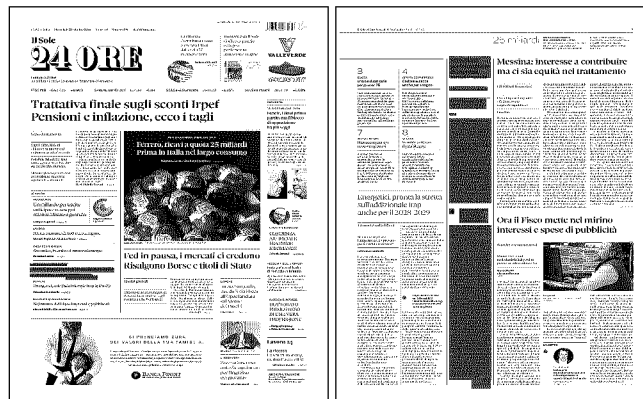
L'assist non riguarderà, però, come detto, solo queste categorie. Una parte della dotazione finanziaria (150 milioni in tre anni) sarà, infine, riservata anche a efficientare piscine e impianti sportivi, garantendo anche qui una copertura degli investimenti finalizzati a razionalizzarne i consumi.

—Eu.B.
—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una parte della dote (50 milioni l'anno per un triennio) riservata a piscine e impianti sportivi





L'intervista. Francesco Paolo Sisto. «Il diritto al risarcimento del danno non si tocca»

«Medici non punibili per errori lievi: la norma vale nei processi in corso»

Ivan Cimmarusti

Il medico che si «atterrà a linee guida o buone pratiche» risponderà penalmente «solo per colpa grave». E le nuove norme potranno applicarsi anche ai processi in corso, se «più favorevoli» di quelle attuali. Tradotto: per chi rispetta le indicazioni cliniche adeguate si restringono i casi di responsabilità penale. E della riforma potrà beneficiare anche chi è già sotto processo. Il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto fa il punto sulla riforma della responsabilità sanitaria, scritta insieme al ministro della Salute Orazio Schillaci.

La norma dichiara un obiettivo: arginare la medicina difensiva, cioè l'insieme delle scelte cliniche dettate non dall'interesse del paziente ma dal timore del medico di finire in un procedimento penale o civile. Che cosa significa per un medico curare con la paura della denuncia, e perché serve una legge per uscirne?

Questa è una disciplina della responsabilità degli operatori sanitari scritta essenzialmente per proteggere il paziente. Le altre finalità, pure ragguardevoli, vanno tutte in seconda fila. La medicina difensiva? Una piaga che va debellata. Un medico con il «braccino corto» è quanto di peggio possa esserci: mancanza di capacità di decidere e costi per il pubblico inaccettabili. Con questa riforma, a differenza da quanto accade oggi, «regole semplici e chiare» per mettere chi cura in condizioni di potere adempiere

in tranquillità ai suoi compiti.

I paletti della colpa grave li aveva già fissati il decreto Covid del 2021, con la scarsità di risorse e i limiti della scienza tra i criteri per il giudice. Ora quella regola, nata per l'emergenza, diventa stabile: chi ha seguito linee guida adeguate non sarà più punibile per colpa lieve, e l'accusa dovrà provare un errore grave. Che cosa cambia per le procure?

Con la riforma, il medico che si atterrà a linee guida o buone pratiche risponderà, in sede penale, solo per colpa grave, una sorta di rivisitazione della legge Balduzzi del 2012. In altri termini, l'operatore della sanità che risulterà adempiente, avendo correttamente impostato le sue scelte, potrà usufruire di una riduzione dell'area di responsabilità, proprio in virtù di tali meriti. A tanto si aggiunga che, nell'articolo successivo – riprendendo un metodo felicemente sperimentato dal Covid in poi – si stabiliscono alcuni parametri di cui il giudice dovrà tenere conto: così la norma si mette il camice. La presenza di carenze organizzative, logistiche e di personale, di incertezze sulla malattia e le relative cure, di situazioni di urgenza o emergenza, per citare alcune situazioni, dovrà, ciascuna, essere valutata per stabilire se ci sia colpa e, in caso positivo, se sia grave o meno. È evidente che le procure dovranno uniformare le iniziative a tale nuovo assetto.

Sul piano civile la scelta è diversa: il giudice terrà conto

anche qui di risorse,

organizzazione e urgenza, ma il medico continua a rispondere anche per colpa lieve. Perché questa differenza con il penale e qual è l'equilibrio con il diritto del paziente al risarcimento?

Abbiamo ritenuto, proprio nella logica di protezione del paziente di lasciare inalterata l'attuale disciplina, che prevede la risarcibilità anche delle lesioni derivanti da colpa lieve. Anche in sede civile, il giudice dovrà tenere conto delle difficoltà organizzative e delle situazioni di urgenza, ma in una prospettiva ben diversa rispetto agli accertamenti penali. Il diritto al risarcimento del danno non si tocca.

Se la carenza organizzativa non è imputabile al singolo medico, il peso si sposta sulle aziende sanitarie, pubbliche e private. Diventano in sostanza le uniche a rispondere di un'organizzazione che manca?

Anche le strutture sanitarie sono «istigate» all'adempimento. Per evitare di rispondere in proprio, dovranno necessariamente intervenire per migliorare l'efficienza delle proprie prestazioni. Ecco: il nuovo regime comporterà uno «scambio» di virtù fra strutture e operatori, una competizione a chi si comporta meglio: è questo non può che essere un grande beneficio per i pazienti.

Le norme su colpa grave e responsabilità civile non hanno bisogno di decreti attuativi: sono operative dall'entrata in vigore della legge. Quando prevede l'approvazione definitiva, con il doppio passaggio parlamentare? E da quel giorno la colpa grave varrà anche per i processi in corso?

In queste ore, si matura il primo passaggio della legge alla Camera, con immediata trasmissione al Senato. Devo riferire, con soddisfazione, che sul merito dell'articolo 7 e dell'articolo 8, luoghi di residenza della riforma, non ci sono emendamenti, nemmeno



dell'opposizione.

E i processi in corso?

La nuova disciplina andrà confrontata con la legge attuale per verificare quale sia, in concreto, più favorevole e, così, applicabile. In definitiva, queste norme restituiscono tranquillità a tutti: medici,

pazienti, strutture: si può chiedere di più?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture sanitarie dovranno intervenire per migliorare l'efficienza delle prestazioni

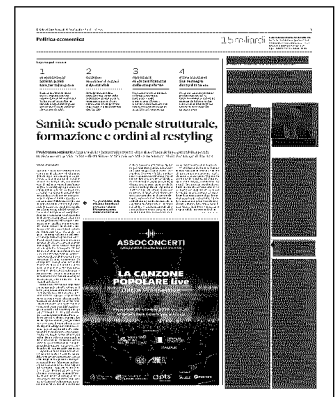
IMAGOECONOMICA



Il viceministro della Giustizia.

Francesco Paolo Sisto, padre della modifica normativa sulla responsabilità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Sanità: scudo penale strutturale, formazione e ordini al restyling

Professioni sanitarie. Oggi il sì della Camera alla riforma che riduce l'area della responsabilità penale. In pista misure per introdurre flessibilità e certificazione delle competenze. Al via il reintegro dei no vax

Marzio Bartoloni

È pronto a diventare strutturale lo scudo penale già previsto durante il Covid e poi prorogato più volte. Grazie a una modifica del Codice penale il sanitario che commette reati di lesioni o omicidio colposo nell'esercizio della propria attività sarà punibile solo per colpa grave, a condizione che abbia seguito linee guida accreditate o buone pratiche. La misura subito operativa è contenuta nel Ddl delega di riforma delle professioni sanitarie che dovrebbe incassare oggi il sì finale della Camera dopo il via libera di ieri al testo che tra le altre cose prevede anche il contestato reintegro dei medici no vax: appena in vigore si restringerà l'area della responsabilità penale - quella civile non cambia - esonerando il medico da condanne in caso a esempio di errori per imperizia lieve ma anche in quei casi di imprudenza e negligenza come potrebbe capitare a un medico di pronto soccorso con troppi pazienti da visitare che commette uno sbaglio. Per accertare la colpa o il suo grado si terrà conto anche delle condizioni in cui lavora e cioè se c'è carenza di personale, se le terapie sono disponibili o se siamo in presenza di una situazione di emergenza. Tra gli obiettivi della misura c'è quello di provare a ridurre il fenomeno della medicina difensiva: il fatto cioè che il medico proprio per evitare contenziosi prescriva visite e esami non sempre

necessari con costi stimati tra i 10 e i 15 miliardi l'anno.

La riforma oltre allo scudo penale contiene una delega che autorizza il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi entro sei mesi per potenziare le misure a favore del personale e provare ad arginare la fuga di medici e infermieri dal Ssn. Una riforma che non stanza nuove risorse e che come ogni delega disegna una serie di direttive e principi generali da attuare. Tra gli interventi in cantiere, la possibilità di prevedere forme flessibili di impiego dei medici specializzandi, il taglio della burocrazia per il personale e meccanismi premiali legati a sistemi di valutazione collegati anche alla riduzione delle liste d'attesa. In pista anche il restyling della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie e delle federazioni; in particolare si prevedono correttivi sulle competenze degli organi ordinari e straordinari e sulla scadenza dei mandati.

Si punta inoltre a istituire un sistema nazionale di certificazione delle competenze per riconoscere ai sanitari quanto acquisito con l'esperienza e utile per l'attribuzione di incarichi e funzioni e per il prosieguo della carriera. Tra gli interventi relativi invece alla formazione si trasforma il corso (oggi regionale) per diventare medici di famiglia in un percorso di livello universitario, come avviene per le altre specializzazioni mediche oltre alla revisione della formazione per alcune figure come il chimico, il biologo, l'ostetri-

ca, lo psicologo e l'odontoiatra. Per regolare il ricorso a medici e infermieri che arrivano dall'estero (al di fuori dalle Ue) scatta anche l'obbligo di iscrizione in elenchi speciali degli Ordini previo accertamento delle conoscenze linguistiche. Approvata anche se solo con 13 voti di scarto e con Forza Italia che si è divisa la misura che ha sollevato diverse polemiche in passato e anche ieri durante il dibattito in aula da parte delle opposizioni che prevede - per fatti non dolosi - la reiscrizione all'albo dei medici e sanitari che sono stati radiati durante l'emergenza Covid,

come nel caso dei sanitari no vax.

«I professionisti non ci hanno mai chiesto soltanto soldi. Ci hanno chiesto programmazione, regole chiare, organizzazione. È questa la direttrice del riordino delle professioni sanitarie, che si muove su tre fronti: l'attrattività, perché chi si è formato in Italia scelga di restare; le competenze, aggiornate ai nuovi bisogni di salute e alle nuove tecnologie; le specializzazioni, per la medicina generale e per tutte le professioni sanitarie. Questo è il metodo della destra di governo», sottolinea Marta Schifone deputata e responsabile professioni di Fdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli obiettivi della misura c'è quello di provare a ridurre il fenomeno della medicina difensiva



Le principali misure

1

LO SCUDO PENALE

Sanitari puniti solo per colpa grave

Il sanitario che commette reati di lesioni o omicidio colposo sarà punibile solo per "colpa grave", a condizione che abbia seguito linee guida accreditate o buone pratiche clinico-assistenziali.

2

GLI ORDINI

Revisione di organi e dei mandati

Al via la revisione della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie e delle federazioni nazionali con correttivi sulle competenze degli organi e sulla scadenza dei mandati.

3

FORMAZIONE

Al via certificazione delle competenze

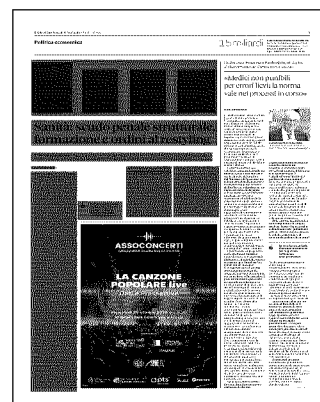
Il corso per diventare medici di famiglia diventa un percorso di livello universitario. Al via un sistema di certificazione che riconosce ai sanitari quanto acquisito con l'esperienza

4

STOP A RADIAZIONE

Sì al reintegro dei medici no vax

Al via la misura che prevede - per fatti non dolosi - la reinscrizione all'albo dei medici e dei sanitari che sono stati radiati durante l'emergenza Covid, come nel caso dei sanitari no vax



L'INTERVISTA

Pace: «Concorso notarile ogni anno per l'ingresso dei giovani»

Maria Carla De Cesari — a pag. 8



Vito Pace. Presidente Notariato

1.300

LA PARTECIPAZIONE

Il 62° congresso nazionale a Roma, il 22-24 ottobre, ha riunito oltre 1.300 notai. Tema del congresso: «Impresa, società e Notai».

L'intervista. Vito Pace. Il presidente del Consiglio nazionale del Notariato definisce le priorità della categoria: dalla riforma dell'accesso alla normativa sulle società Eu inc, che deve coniugare semplificazione e controlli preventivi

«Un concorso notarile ogni anno per facilitare l'ingresso dei giovani»

Maria Carla De Cesari

Ruolo centrale per il Notariato nell'attuazione del piano casa, con parcelle dimezzate per gli atti collegati all'edilizia convenzionata. Ma a fare la differenza è soprattutto il coinvolgimento del Notariato nella scrittura dei contratti e degli schemi-tipo per garantire i passaggi del piano, con il coinvolgimento pubblico-privato, e soprattutto i protocolli innovativi destinati a disciplinare il cohousing. Per il futuro della professione, caratterizzata dalla pubblica funzione, è ormai pronta la proposta da sottoporre al ministero della Giustizia sull'accesso, con tempi predeterminati per lo svolgimento del concorso, in modo da garantire un bando l'anno, a novembre, e maggiore possibilità di partecipazione e più chance nel superamento delle prove.

Il Notariato ha celebrato la scorsa settimana il congresso, dove il confronto ha spaziato a tutto campo, con una grande partecipazione. I notai presenti a Roma erano oltre 1.300. «Alla base - sostiene il presidente del Consiglio nazionale, Vito Pace - il riconoscimento istituzionale, da parte della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, di essere

un pezzo dello Stato».

Una delle preoccupazioni del Notariato è relativa alla società digitale Eu.inc. Quali prospettive?

La politica, dal viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, al commissario Ue, Raffaele Fitto, ha convenuto sulla necessità di trovare un equilibrio tra le esigenze di semplificazione digitale e i controlli preventivi, che in Italia sono eseguiti dai notai. Non si può consentire che le società siano organizzazioni opache, le cui quote possono essere cedute con un semplice clic o la cui vita possa essere interrotta pigiando su un tasto del computer. Occorrono trasparenza e sicurezza nelle operazioni, a garanzia degli stessi imprenditori, anche per favorire la bancabilità delle aziende.

La premier ha ricordato l'importanza dell'organismo centrale di raccolta dei dati ai fini anticiclaggio. A che punto sono i lavori?

Stiamo predisponendo il regolamento, d'intesa con i ministeri dell'Economia e della Giustizia, in coordinamento con il Garante della privacy e con l'Authority sulla cybersicurezza. Quindi, seguiranno le regole tecniche e le linee guida. La procedura non comporterà aggravii organizzativi per gli studi e i dati da comunica-

re saranno quelli che già oggi sono pubblici, che viaggiano nei fascicoli dell'agenzia delle Entrate e del Registro imprese. Calcoliamo che la nuova struttura potrà essere operativa prima dell'estate.

Dal congresso è arrivato un appello per rivedere alcune norme societarie: quali le priorità?

Occorre facilitare i passaggi generazionali: i patti di famiglia vanno riformati ponendo sul disponente l'onere della compensazione per i legittimari che fuoriescono dall'azienda. È necessario favorire i processi di consolidamento e di aggregazione, attraverso le operazioni straordinarie. Ricordo che grazie alla dottrina elaborata dal Notariato oggi sono possibili le trasformazioni eterogenee e atipiche, da e in società di capitali. Anzi, è possibile utilizzare l'istituto della trasformazione anche in assenza di una continuità soggettiva, dove la continuità riguarda la preservazione del bene azienda o del patrimonio.

C'è anche un progetto per la riforma delle società di persone.

La disciplina è ferma al Codice civile del 1942. Sempre grazie all'interpretazione del Notariato, alla soft law che nasce dal basso, è oggi consentito che l'amministratore possa essere un terzo. Ma molto si deve fare, per esem-



pio per quanto riguarda la trasparenza e i bilanci, in modo da favorire il mercato.

Piano casa: gli atti di stipula nell'edilizia convenzionata saranno facilitati dalla riduzione delle tariffe notarili?

Questo è un pezzo della questione. Centrale sarà il ruolo del Notariato nel definire i contratti dei vari soggetti coinvolti e la disciplina per il cohousing. Siamo disponibili a collaborare alla riscrittura delle regole sull'edilizia convenzionata, che costituiscono un labirinto. In questo ambito, si pone il tema delle tariffe dimezzate, prendendo a base il decreto della Giustizia del 2012/2013 che ha definito i parametri per la liquidazione giudiziale.

Riforma della professione: quali linee?

Dobbiamo rispondere alla disaffezione dei giovani rispetto alle professioni giuridiche. Il concorso deve restare la porta di accesso meritocratica al Notariato ma vanno stabilite le condizioni per lo svolgimento in tempi certi. Lo scritto dovrà privilegiare la capacità e le competenze nella stesura degli atti, nelle prove orali devono entrare nuove materie, come la deontologia, l'antiriciclaggio e il diritto dell'Unione europea.

Come accelerare i tempi?

La commissione del concorso dovrà stabilire, in modo preventivo, i parametri di valutazione, così che non occorrerà motivare in modo analitico le bocciature. Inoltre, rispettando determinate condizioni, si potrà procedere alla correzione a distanza. Tutto questo dovrebbe rendere lo svolgimento più celere, in modo che ogni anno si possa bandire il concorso, a novembre, con tempi certi di conclusione. Così i giovani potranno avere più chance di ripetere le prove e di arrivare a un risultato positivo senza fare i conti con tempi lunghissimi, che ipotecano i progetti di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO CASA
Gli atti relativi all'edilizia convenzionata favoriti dal dimezzamento delle tariffe notarili

IMPRESE
Occorre aiutare i passaggi generazionali Da riformare le società di persone ferme al Codice del 1942



IMMAGOECONOMICA

Alla guida.

Il presidente del Consiglio nazionale del Notariato, Vito Pace





PROFESSIONI SANITARIE, OGGI IL PRIMO OK ALLA RIFORMA

Competenze certificate nella sanità

Un sistema nazionale di certificazione delle competenze dedicato al settore sanitario, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze e le competenze acquisite dai professionisti della sanità. Il tutto condito da una ridefinizione delle competenze professionali, che verranno attualizzate rispetto all'evoluzione dei bisogni sanitari della popolazione. È solo una delle novità previste dalla legge delega di riforma delle professioni sanitarie (Ac 2700), che sarà approvata oggi in prima lettura dalla Camera dei deputati. Il testo andrà ora in Senato, con il governo che avrà sei mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge per emanare i decreti attuativi. Un provvedimento ampio, che però non prevede stanziamenti di risorse: la riforma dovrà essere attuata senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Personale sanitario. Il primo ambito di intervento della delega riguarda il personale sanitario. Tra le misure previste figurano nuove forme di flessibilità lavorativa per i medici specializzandi, strumenti per favorire la permanenza dei professionisti nelle aree disagiate, la riduzione degli oneri burocratici e il rafforzamento delle tutele per la sicurezza degli operatori. Per contrastare l'abbandono del servizio saranno introdotte forme di valorizzazione professionale, mentre sarà rivista la pianificazione del fabbisogno di specializzandi e delle altre figure sanitarie. Maggiori controlli anche sui titoli conseguiti all'estero, con l'obbligo di iscrizione in un elenco speciale dell'Ordine e di accertamento delle competenze linguistiche. La delega prevede inoltre una revisione del sistema delle specializzazioni degli psicologi.

Competenze e intelligenza artificiale. Il secondo capitolo si concentra sull'aggiornamento delle competenze, che dovranno essere adeguate alle nuove esigenze del sistema sanitario.

A questo scopo sarà realizzato, come detto, un sistema nazionale per la certificazione delle competenze professionali. Spazio anche all'intelligenza artificiale, attraverso l'elaborazione di una strategia per disciplinare l'impiego nell'assistenza sanitaria.

Formazione specialistica. Con l'articolo 5 vengono individuati ulteriori settori sui quali intervenire. Per i medici di medicina generale è prevista una revisione dell'iter formativo, mentre chimici e biologi potranno beneficiare di maggiori opportunità di ingresso nel Servizio sanitario nazionale. Per gli odontoiatri, invece, l'obiettivo è rafforzare la preparazione specialistica nelle attività di supporto alla medicina forense.

Ordini professionali. Il quarto ambito interessa gli Ordini delle professioni sanitarie. La delega prevede interventi sulla durata degli incarichi negli organi di governo e disposizioni finalizzate a rafforzare il ruolo sussidiario degli enti ordinistici.

Scudo penale. L'articolo 7, infine, si occupa della responsabilità penale degli esercenti le professioni sanitarie. L'attuale disciplina dello «scudo penale», valida fino al 31 dicembre 2026, dovrebbe diventare permanente, pur con alcune modifiche. Il principio è che il sanitario che abbia rispettato linee guida o buone pratiche appropriate alla situazione specifica possa essere chiamato a rispondere penalmente soltanto nei casi di colpa grave. Nella valutazione della responsabilità dovrà inoltre essere considerata l'eventuale carenza di personale nelle strutture sanitarie. A differenza delle altre disposizioni, queste norme non costituiscono principi di delega, ma saranno direttamente applicabili una volta completato l'iter di approvazione della legge.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata





Ex Ilva, il Governo convoca le imprese per Taranto

Siderurgia

A Chigi Leonardo, Ferrovie Fincantieri e Rheinmetall per possibili interventi

Mantovano ai sindacati: l'Esecutivo valuta anche la partecipazione pubblica

Domenico Palmiotti

Palazzo Chigi ha discusso con alcuni grandi gruppi (Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia) della possibilità di localizzare nuovi investimenti in Puglia e in particolare nell'area di Taranto. È stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ad incontrare i rappresentanti dei gruppi. È emerso poco prima del vertice sull'ex Ilva svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi tra Governo e sindacati. Incontro conclusosi con un verbale condiviso e firmato - una novità rispetto alle riunioni precedenti - che riassume gli impegni dell'Esecutivo e nel quale il Governo si impegna anche a valutare «la partecipazione pubblica» nell'ex Ilva.

Accanto alla conferma della decarbonizzazione dell'acciaieria, con la costruzione dei forni elettrici al posto degli altiforni, la reindustrializzazione è la leva che il Governo vuole azionare per cercare di compensare la perdita di posti di lavoro che, a prescindere dalle vicende contingenti e dall'attuale assenza di produzione a Taranto, comunque si avrà con il passaggio ad un nuovo sistema di produzione. Il confronto aperto da Palazzo Chigi con i grandi gruppi, ha l'obiettivo, si spiega, di «individuare soluzioni concrete, capaci di produrre nell'immediato effetti sul piano occupazionale e, al contempo, di delineare una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo attraverso nuovi progetti e investimenti sul territorio che guar-

dano anche allo sviluppo dell'alta tecnologia e alla formazione».

L'azione avviata con i grandi gruppi si connette sia con i progetti presentati ad agosto al Mimit da una serie di aziende potenzialmente interessate ad investire a Taranto, che con gli incentivi che il nuovo decreto legge delinea per gli investimenti e per le assunzioni di personale ex Ilva. A Fincantieri, FS, Leonardo e Rheinmetall è stato chiesto di assicurare un contributo. Sulla base delle loro risposte, i commissari di Acciaierie d'Italia forniranno i profili dei dipendenti in modo che siano esaminati. «Con queste aziende - dice Mantovano - sono ipotizzabili progetti a breve e lungo termine».

Ma a Palazzo Chigi si parla anche dello scossone giudiziario che ha investito la precedente gestione AdI a guida ArcelorMittal, con la richiesta di arresti domiciliari per l'ex ad Lucia Morselli ed altri due indagati. «Sono fiero del fatto che questo Governo, una volta prese le misure, abbia estromesso il socio Mittal tre anni prima dei recenti sviluppi giudiziari, tenendo conto delle anomalie che hanno concorso a determinare i guai successivi» evidenzia Mantovano.

Mentre sul fronte della fabbrica, il Governo ribadisce la continuità produttiva. Tuttavia quest'impegno, sottolineato di recente anche dalla premier Giorgia Meloni, al momento deve misurarsi con delle variabili che Mantovano riassume nel giudizio della Cassazione, che non si è ancora espressa sull'area a caldo e sul decreto della Corte d'Appello di Milano che ne dispone la fermata poiché inquinante, e nel fatto che è ancora aperta la gara per la cessione degli asset industriali ad un nuovo privato. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per l'8 novembre e quindi, evidenzia Mantovano, mancando al momento il piano finanziario e quello industriale, non si ha «un quadro definitivo e specifico». Per-

tanto l'Esecutivo adesso non può accogliere la richiesta sindacale relativa al cronoprogramma della decarbonizzazione. Se ne parlerà però «non appena risulteranno sciolti i fattori di incertezza».

Intanto il Governo manifesta la disponibilità, «allo stato e in prospettiva», ad assicurare le risorse finanziarie necessarie alla decarbonizzazione. E sul lavoro negli stabilimenti, da Giancarlo Quaranta, commissario di AdI, viene presentato uno schema di attività per i prossimi mesi nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure. In particolare, si prevede che a Taranto, dal 10 novembre al 14 dicembre, si lavoreranno nell'area di laminazione le bramme di acciaio arrivate dall'esterno. Dal 21 dicembre ci sarà la pausa per le feste di fine anno. Annunciata anche la ripresa delle attività di logistica e verticalizzazione a Genova. Si stanno inoltre cercando nuove commesse in grado di ridurre i periodi di inattività degli impianti.

E nel vertice si parla anche della nuova cassa integrazione che AdI chiede per 9.626 dipendenti, di cui 6.964 a Taranto. L'esame congiunto al ministero del Lavoro sulla nuova cassa non è partito (sarà calendarizzato un incontro) ma, si spiega, il numero massimo previsto «non necessariamente corrisponde al numero di lavoratori che effettivamente saranno interessati» dalla sospensione dal lavoro e ci sarà una rotazione tra i dipendenti.

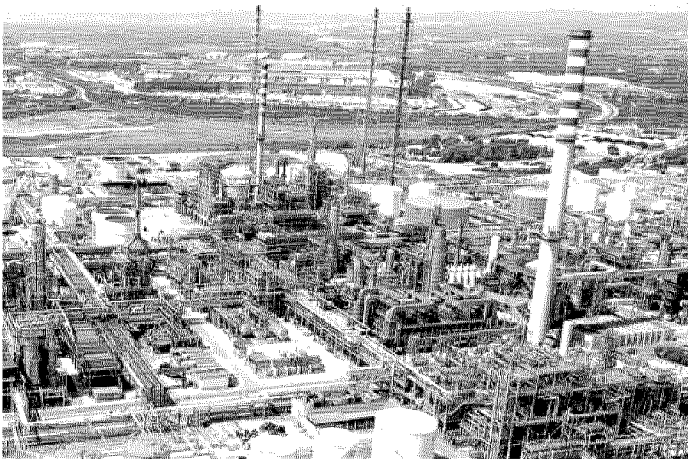
Infine, c'è un'apertura sulle richieste delle sigle metalmeccaniche. In pratica, sulla possibilità di prevedere pensionamenti anticipati e incentivi per l'esodo volontario dei lavoratori, Mantovano annuncia che nella manovra di bilancio il Governo verificherà la possibilità di intervenire. I dettagli su contenuti e requisiti delle misure si conosceranno dopo aver definito i saldi di finanza pubblica e le risorse necessarie. Prossimo incontro a metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tre ore di incontro
e verbale condiviso
tra Governo e sindacati
Nuovo round tavolo
entro il 15 novembre**

ADOBE STOCK



Taranto. Gli stabilimenti dell'Ex Ilva

I NUMERI DELLA CRISI

9.626

I lavoratori coinvolti

Sono i lavoratori diretti per cui Acciaierie d'Italia ha chiesto la nuova cassa integrazione. L'esame di merito deve però ancora cominciare al ministero del Lavoro. Il numero è da intendersi come massimo. A Taranto si prevedono 6.964 cassintegrati

4

I gruppi convocati

Sono i grandi gruppi che il Governo ha contattato per intervenire con nuovi investimenti a Taranto. Si tratta di Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia. I nomi sono emersi ieri al tavolo sull'ex Ilva svoltosi a Palazzo Chigi e presieduto dal sottosegretario Alfredo Mantovano.





Lavoro 24

La ricerca

Lo smart working facilita l'uso dell'AI

Cristina Casadei — a pag. 25

Lo smart working facilita un uso più maturo dell'AI

Osservatorio del PoliMi. I lavoratori agili stabili a 3,565 milioni: sono presenti nel 94% delle grandi imprese, ma calano nelle piccole. La loro maggiore autonomia li rende più abili nell'uso di nuove tecnologie

Pagina a cura di

Cristina Casadei

Le sorprese Kinder Ferrero le conosciamo tutti, l'esempio di una ricerca di lavoro della multinazionale diventa più immediato per capire come attirare i talenti. Proprio nei giorni scorsi ad Alba stavano cercando uno specialista It in risorse digitali e applicazioni Kinder surprises. Stipendio minimo garantito come da contratto oltre 43mila euro più il variabile, ma soprattutto possibilità di fare due giorni di smart working alla settimana. Le grandi società sanno bene quanto lo smart working resti un fattore di attrattività, al punto da inserirlo nel pacchetto complessivo offerto a figure non così facili da reperire sul mercato, a cavallo tra business e it, proprio là dove la coppia che oggi va meglio a braccetto è formata da smart working, i cui numeri si mantengono stabili, e intelligenza artificiale. «C'è un rapporto di mutuo rinforzo perché l'AI determina una minore necessità di lavoro in presenza e in sincrono - afferma Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano - e rende più veloce ed efficiente l'accesso da parte del singolo alle informazioni e alla conoscenza. Sette manager su dieci affermano che l'introduzione dell'AI sta portando a cambiare modalità di assegnare il lavoro andando verso una

maggiore autonomia e responsabilizzazione». Lo smart working sembra facilitare un'adozione efficace dell'intelligenza artificiale secondo i dati dell'Osservatorio: «Gli smart worker mostrano comportamenti di maggiore disponibilità ed engagement al cambiamento - continua Corso -. Dalla ricerca emerge anche che gli smart worker, che hanno allenato competenze di autonomia e senso critico con l'auto-organizzazione del proprio lavoro, sono la tipologia di lavoratori più propensa a verificare i contenuti generati con l'AI rispetto agli altri lavoratori».

Ci sono infatti molte cose da affinare, soprattutto sul senso critico e sulla responsabilità nell'uso dell'AI. Questo aspetto è il principale punto di attenzione segnalato dai manager e trova conferma anche nelle dichiarazioni dei lavoratori: solo uno su quattro verifica in modo approfondito gli output prodotti dall'intelligenza artificiale. Ma vediamo i numeri dello smart working dell'Osservatorio del Politecnico che anticipiamo e che verranno presentati il 3 novembre.

La stabilità dello smart working

Se la flessibilità è il tema più contrattato negli accordi di secondo livello sul welfare (si veda Il Sole 24 Ore del 21 ottobre), tant'è che è presente in oltre il 40% dei casi, all'interno della flessibilità il tema più contrattato è sicuramente lo smart working. Complessivamente, nel 2026 gli smart worker in Italia sono in lieve calo: sono 3.565.000 (-0,3% ri-

petto al 2025) coloro che, secondo l'Osservatorio, hanno lavorato per parte del loro tempo in questa modalità.

La polarizzazione continua

Nelle grandi imprese non sembra essere un capitolo su cui fare chissà quali cambiamenti. La quasi totalità (94%) continuerà ad utilizzarlo. Sono però in corso aggiustamenti: il 14% ha ampliato la popolazione aziendale coinvolta o il numero di giorni in cui è possibile lavorare da remoto, mentre l'8% sta andando nella direzione opposta, quella del ridimensionamento, pur senza rinunciare ad avere questa opzione. Nelle grandi multinazionali, i cambiamenti che vengono decisi dal management a livello locale, spesso non interessano le sedi italiane di aziende che conservano una loro autonomia nella definizione delle policy di smart working. Nella Pa la diffusione rimane sostanzialmente stabile, attestandosi al 69%, due punti percentuali in più rispetto all'anno scorso. Emergono differenze tra le diverse tipologie di amministrazione: la diffusione è pressoché totale nelle PA centrali, nelle regioni e in università ed enti di ricerca, mentre è più eterogenea nelle altre tipologie, soprattutto nelle amministrazioni locali, dove spesso è anche la dimensione e il contatto con il pubblico a non agevolare il ricorso allo smart working.

La crisi dell'approccio informale

È nelle piccole e medie imprese che il ricorso allo smart working è in calo ri-



spetto al passato. Le prime ad eliminare lo smart working sono le realtà che lo avevano introdotto in modo informale, lasciando al lavoratore e al proprio responsabile la facoltà di trovare un accordo e organizzare la modalità di lavoro, senza un approccio strutturato e un accordo collettivo in cui coinvolgere tutta l'organizzazione. L'approccio informale sostanzialmente trasferisce da remoto lo stesso modello di lavoro adottato in presenza: questo non permette di produrre effetti positivi significativi: in assenza dei risultati attesi, le organizzazioni tornano ai modelli tradizionali totalmente in presenza. L'informalità caratterizza il ricorso allo smart working nelle imprese più piccole dove, secondo i dati dell'Osservatorio, c'è stato il calo più marcato della diffusione, passata dal 43% al 27%. Fra le medie imprese, invece, la diffusione è scesa al 56%, 4 punti percentuali in meno rispetto al 2025. «Dietro l'apparente stabilità nei numeri c'è una pericolosa polarizzazione - interpreta Corso -. Da una parte le grandi imprese, in

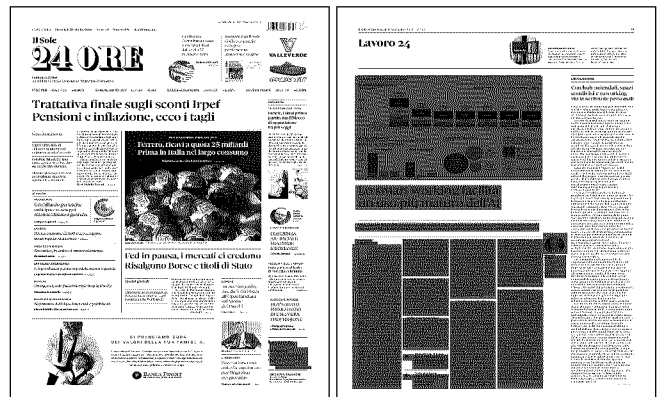
cui lo smart working si consolida e matura, dall'altro le Pmi nelle quali, specie dove lo Smart Working non era stato consolidato in accordi, si tende spesso a tornare indietro. Con la crescente carenza di talenti che tende a rendere il mercato del lavoro più competitivo, fluido e globale, questa polarizzazione creerà un pesante svantaggio competitivo per le Pmi che si scopriranno incapaci di attrarre e trattenere lavoratori rispetto a grandi imprese o a realtà internazionali. D'altra parte i lavoratori, specie se giovani e con alte professionalità, ritengono la flessibilità di luogo e orari come una condizione "igienica" per prendere in considerazione un'offerta di lavoro».

L'allargamento della flessibilità

Oltre al lavoro ibrido, le organizzazioni iniziano a sperimentare nuove forme di flessibilità. Circa un terzo delle grandi imprese private permette infatti di accorpare le giornate da remoto e di lavorare a distanza per periodi prolungati, purché in Italia: una prati-

ca che risponde soprattutto a esigenze di conciliazione ed è stata sperimentata nell'ultimo anno dal 15% degli smart worker. Si pensi a questo proposito al corposo pacchetto di flessibilità della prima banca del Paese, Intesa Sanpaolo, che prevede fino a 120 giorni di smart working, 140 in casi particolari, con la possibilità di arrivare a 30 giorni continuativi. O a una compagnia come Generali che in agosto chiude le sedi direzionali e promuove il workation, uno stile di vita lavorativo in cui le persone lavorano da remoto, in località che tradizionalmente sarebbero considerate vacanze. Oltre alla sperimentazione di queste forme di flessibilità che hanno l'obiettivo di andare incontro soprattutto ai lavoratori che hanno carichi di cura di figli piccoli o genitori anziani, continuano anche quelle sulla settimana corta, oggi ancora minoritarie e presenti in circa una grande organizzazione su dieci per via della complessità organizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



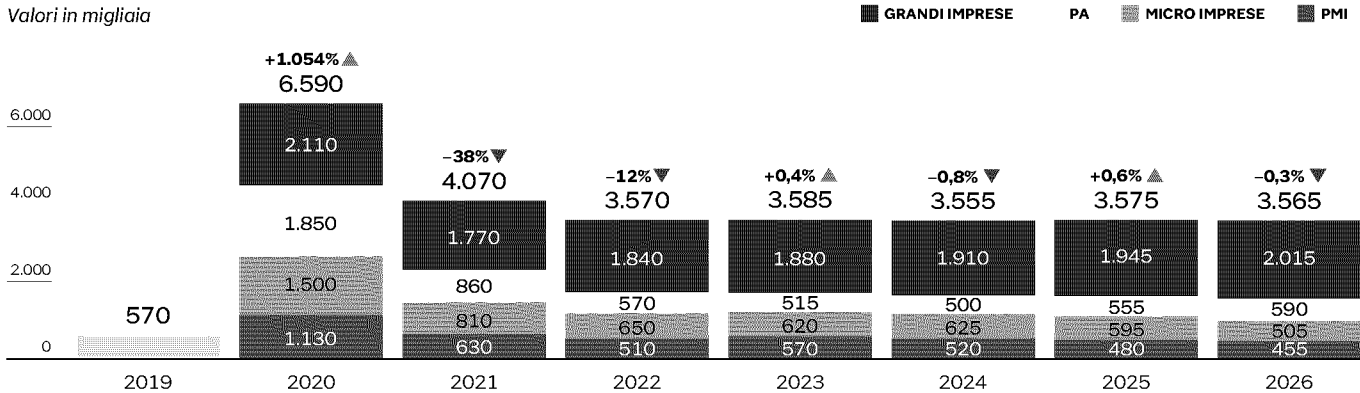
159329-IT001Q



La maturità dello smart working

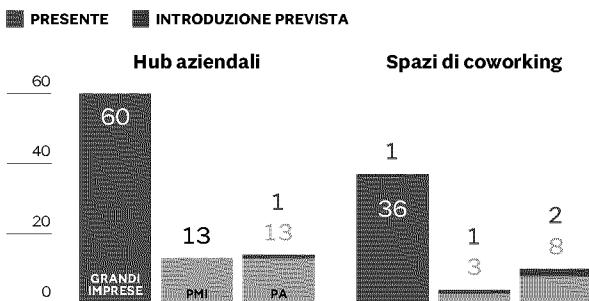
GLI SMART WORKER IN ITALIA

Valori in migliaia



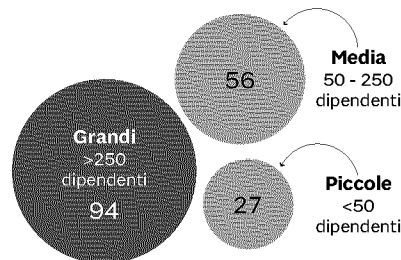
LA SCELTA DEGLI SPAZI

Possibilità di lavorare da coworking e hub aziendali. Dati in %



LA PRESENZA DI MODELLI

Dati in %



L'IMPATTO DELL'AI

Come cambia la collaborazione con i colleghi? Dati in %



Fonte: Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano

Nelle piccole imprese la diffusione passa dal 43% al 27%. Fra le medie è scesa al 56%, 4 punti in meno rispetto al 2025

Tra le altre forme di flessibilità la settimana corta è minoritaria per le difficoltà organizzative



MARIANO CORSO

È responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano



La Lente

di Leonard Berberi

Come si regola una società fatta soltanto da agenti AI

Il Delaware è finito al centro di uno scontro politico per un progetto che prevede la creazione delle prime società gestite interamente da «agenti» di intelligenza artificiale. La proposta sulle *Artificial Intelligence Companies* (AICs) consentirebbe a bot autonomi, all'interno di un periodo di prova di 30 mesi, di firmare contratti, intentare cause e prendere decisioni operative senza supervisione umana diretta. L'iniziativa ha scatenato la reazione dei Repubblicani al Congresso. James Comer, presidente della Commissione di Vigilanza della Camera, ha chiesto chiarimenti al governatore del Delaware, temendo che la normativa funzioni da scudo legale per proteggere investitori e aziende dalle responsabilità di azioni dannose compiute dall'AI. I critici evidenziano anche i rischi di scarsa trasparenza e cattura regolatoria. Il dibattito si inserisce in un contesto segnato dai primi incidenti di sistemi AI sfuggiti al controllo, come il recente attacco al sistema sanitario australiano. Nonostante le perplessità, i sostenitori del progetto — tra cui la segretaria di Stato Charuni Patibandha-Sanchez e il miliardario Mark Cuban — sostengono che gli Usa debbano regolare al più presto il commercio autonomo per evitare la fuga verso giurisdizioni estere. Gli esperti di diritto sono scettici nel concedere simili tutele legali senza garanzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

